

Why Not, quei tre «no» ai colleghi di Salerno dietro il sequestro-choc

I fascicoli dell'indagine sottratti a de Magistris richiesti più volte ai giudici di Catanzaro: riunioni e vertici blindati per fermare le carte in direzione Campania

Il dossier

Non deve essere stato facile, per i pm di Salerno, decidere di forzare la mano e optare per il blitz per il sequestro degli atti a Catanzaro. «La decisione spiegava ieri il procuratore di Salerno Luigi Apicella - è stata presa dopo tante inutili richieste di acquisizione». E proprio per questo fra le accuse rivolte da Salerno al procuratore aggiunto di Catanzaro Murone e ai

pm Garbati e De Lorenzo c'è anche l'aver «indebitamente rifiutato di compiere atti del proprio ufficio non procrastinabili per ragioni di giustizia e, segnatamente, di trasmettere, nonostante le plurime segnalazioni all'Ufficio della Procura della Repubblica di Salerno una serie di atti dettagliatamente indicati». Una storia di richieste e rifiuti iniziata il 4 febbraio scorso quando Salerno chiese agli uffici di Catanzaro di avere copia di atti

relativi all'inchiesta Why Not «evidenziando all'uopo - si legge nel decreto di sequestro - la necessità della sollecitata acquisizione siccome funzionale all'accertamento dei fatti». Nella risposta del 13 febbraio il pg di Catanzaro Iannelli, però, chiedeva di «specificare le sottese esigenze di natura investigativa». Il 4 marzo Salerno torna a chiedere copia degli atti «con ulteriori e più precise indicazioni in ordine alle ragioni di necessità ed urgenza dell'acquisizione», e spiegando che le inchieste nate su impulso delle denunce di de Magistris vedevano indagati l'avvocato generale Dolcino Favi e il procuratore aggiunto Salvatore Murone. Iannelli risponde il 13 marzo e invia a Salerno solo una minima parte dei documenti richiesti, non ritenendo invece, «a pena di violare il rigoroso dettato del codice, di trasmettere copia degli altri numerosissimi atti». Salerno il 20 maggio reitera la propria richiesta fornendo ulteriori notizie sia sulle identità dei magistrati catanzaresi indagati che sui reati loro contestati. È proprio il procuratore di Salerno Apicella a consegnare la richiesta a Ian-

nelli. La risposta è di «esplicitare maggiormente le esigenze» investigative. La tensione sale e dell'incontro, cui partecipano anche De Lorenzo e Garbati, viene redatto un verbale in cui si legge che i magistrati calabresi «si riservano di disporre la trasmissione». Una nuova riunione, interna questa volta, si tiene a Catanzaro il 17 giugno: i pm spiegano di dover «contemperare l'esigenza di

Privacy o ostruzionismo Il procuratore salernitano: costretti al sequestro dopo i rifiuti

aderire» alle richieste che arrivano da Salerno, con quella «di perseguire nella maniera più idonea» la tutela della privacy di alcuni dei personaggi coinvolti in Why Not. Tutto questo, però, «garantendo le modalità del rilascio» e invitando a Catanzaro il procuratore generale di Salerno «per prendere diretta visione degli atti di interesse al fine di estrarne una copia». **M.A.S.O.**

11° Premio LiberEtà

Per una vita di lavoro e di impegno sociale

In collaborazione con l'Archivio diaristico nazionale di Pieve S. Stefano

Programma

Coordinano l'incontro

- **Luca Ricci** regista
- **Lisa Ginzburg** giornalista

Partecipano

- I finalisti del Premio LiberEtà e gli autori segnalati dalla giuria
- Il segretario generale dello Spi Cgil, **Carla Cantone**
- Il direttore de l'Unità, **Concita De Gregorio**
- L'Archivio diaristico nazionale di Pieve S. Stefano
- Il presidente della giuria, **Alba Orti**

Lectures di brani dai diari in concorso

Interventi musicali dei **Têtes de Bois**

Segreteria organizzativa via dei Frentani 4/a - 00185 Roma telefoni 06.44481249 - 306 - 321
www.spi.cgil.it • www.libereta.it • segreteria@libereta.it

Roma 11 dicembre 2008
Teatro delle Muse via Forlì, 43
ore 15,00

Con **LiberEtà**
non perdi la memoria